SENTIERI SICILIANI · FOGLIO DI CAMPO

Le zolfare a piedi fra Enna, Caltanissetta e Agrigento: dove si entra e dove no

Un solo parco minerario aperto con ingresso gratuito, una riserva dove le miniere si guardano da fuori, un museo con biglietto e una lista di miniere-museo mai aperte. Orari, regole e perché nei pozzi non si scende.

Questo foglio è fermo al 9 novembre 2026. Orari, biglietti, divieti e chiusure cambiano senza preavviso, e un foglio in tasca non se ne accorge. Prima di partire controlla la pagina viva, https://www.sentierisiciliani.it/it/guide/zolfare-a-piedi, e lo stato dei sentieri su https://www.sentierisiciliani.it/it/stato-sentieri.

Emergenze in montagna: 112, chiedendo del Soccorso Alpino.

Fra Enna, Caltanissetta e Agrigento un solo sito dello zolfo si visita come un parco. È Floristella-Grottacalda, dove l'ingresso è gratuito e si cammina dal lunedì al sabato fino alle 14, perché l'ente non tiene aperto il pomeriggio. Gli altri posti stanno in tre casi diversi: una riserva naturale in cui le miniere si guardano da fuori, un museo con biglietto a Riesi, e una lista di miniere-museo che una legge regionale del 1991 ha istituito e che nessuno ha mai aperto. Nei pozzi e nelle discenderie non si entra, in nessun caso. Orari, tariffe e divieti qui sotto sono quelli pubblicati dagli enti, letti il 30 ottobre 2026.

Che cosa si vede in una zolfara, se non si scende?

Quasi tutto quello che resta serviva a due cose: tirare su il minerale e separarlo dalla roccia. Le discenderie sono gallerie in forte pendenza, scavate a mano dal Settecento, e si riconoscono dai gradini «rotti», gli scaluni ruttu, bassi e irregolari perché il caruso che risaliva con la cesta sulle spalle potesse appoggiare il piede senza raddrizzare la schiena. Dalla fine dell'Ottocento le hanno sostituite i pozzi verticali, per cui a Floristella se ne vedono tre, dal numero 1 con la torre in pietra al numero 3 degli anni Settanta.

La separazione, invece, avveniva fuori. Lo zolfo fonde intorno ai 116 gradi, quindi bastava dare fuoco al minerale stesso e raccogliere il liquido che colava verso il fondo del forno. I calcheroni sono i forni circolari a cielo aperto che facevano questo lavoro in venti o trenta giorni. I forni Gill, del 1880, lo facevano a celle comunicanti recuperando il calore dei fumi, e dato che erano coperti lavoravano tutto l'anno, mentre i calcheroni si usavano soprattutto nella buona stagione.

APPROFONDISCI

Perché lo zolfo si fondeva all'aria aperta

Lo zolfo fonde intorno ai 116 gradi, molto prima della roccia che lo contiene: bastava accenderne una parte perché il resto colasse via liquido. Il

prezzo era l’anidride solforosa, e le proteste degli agricoltori riempirono gli archivi delle intendenze di Girgenti e Caltanissetta.

La geologia che si cammina →

Floristella-Grottacalda: quanto costa, quando è aperto, quanto si cammina

L’ente parco è un ente di diritto pubblico, istituito ai sensi dell’articolo 6 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 17, e vigilato dall’Assessorato regionale dei Beni culturali. Alla gestione partecipano la Regione, il libero Consorzio dei comuni di Enna e i comuni di Enna, Piazza Armerina, Valguarnera e Aidone. Il dettaglio conta, perché chi decide che cosa è aperto è l’ente e non il comune, per cui le richieste di visita si mandano a lui: come funzionano gli enti gestori lo spiega la guida sui parchi e le riserve.

Il parco è aperto dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 14, esclusi i festivi, e l’ingresso è gratuito. Fuori da quella fascia si entra solo con visite concordate prima. I gruppi prenotano per email o con il modulo sul sito, però l’ente avverte che la richiesta non è una conferma: la visita vale dopo la sua risposta. Chi va da solo può farsi dare in ufficio un tablet con audio-video guida e mappa GPS, mentre le visite guidate, condotte da guardie forestali o da esperti, sono gratuite. Il telefono è lo 0935 958105. Questi dati li abbiamo letti sul sito dell’ente il 30 ottobre e l’8 novembre 2026, ma al 13 novembre quel sito non risponde più da nessuna rete: il dominio esiste e il server non serve pagine. Finché resta così, orari e gratuità non si possono riconfermare online e l’unico canale è il telefono.

Sul camminare l’ente è esplicito, e vale la pena leggerlo prima di portarci qualcuno. Il percorso si svolge interamente a piedi, è «discretamente accidentato» e poco adatto a persone anziane o con difficoltà motorie, mentre la visita dura in media due o tre ore su circa 400 ettari. Il sito pubblica anche un anello di 7,95 chilometri con 134 metri di dislivello, però il tracciato non lo pubblica nessuno, né l’ente né OpenStreetMap, dove il parco è un unico punto.

L’ingresso principale è in contrada Floristella, pochi chilometri da Valguarnera, sulla provinciale 4, e l’ente pubblica le coordinate del cancello: 37.48597, 14.35635. Dall’autostrada Palermo-Catania si esce a Mulinello, mentre da Enna si passa per Pergusa. Il parcheggio è gratuito e dentro ci sono area picnic, fontane e servizi lungo i sentieri. Le piste interne sono sterrate: si percorrono anche in auto, però l’ente consiglia di farle a piedi o in mountain bike.

Il percorso tocca due nuclei, e la differenza si sente sotto le scarpe. Il primo è compatto, con i tre pozzi e Palazzo Pennisi che domina il pianoro, mentre il secondo è più esteso, verso contrada Gallizzi, dentro il bosco, dove si aprono le imboccature delle discenderie più antiche. Ci sono anche la sorgente sulfurea del Rio Floristella e le maccalube, coni di fango freddo che secondo l’ente nascono dalla risalita di gas metano e acqua salmastra.

Perché in un pozzo o in una discenderia non si entra?

Il dato più chiaro lo scrive l'ente parco nella sua guida, parlando del pozzo numero 3. Era profondo 222 metri, con un diametro di tre metri e mezzo. Quando la miniera chiuse, l'ente che la esercitava lo ricolmò di materiale sciolto e lo tappò in superficie con una soletta di cemento, per ragioni di sicurezza. Il pozzo meglio costruito del complesso è stato chiuso da chi lo conosceva, mentre gli altri vuoti dell'altopiano nessuno li ha mai chiusi.

La ragione, però, non è solo il crollo. L'idrogeno solforato che accompagna lo zolfo si sente a concentrazioni bassissime, fra 0,0005 e 0,3 parti per milione, per cui chi lo annusa crede di avere un allarme affidabile. Invece, scrive l'agenzia sanitaria statunitense ATSDR, dopo due o quindici minuti a circa 100 ppm si perde la capacità di percepirne l'odore, e sopra le 500 ppm l'esposizione può portare a perdita di coscienza improvvisa o alla morte. Il gas è più pesante dell'aria, quindi si raccoglie in basso e negli spazi chiusi, cioè in fondo a una discenderia. Una grotta ha un ingresso visibile e un'aria che si muove, mentre un pozzo ha il contrario: vale quanto scritto per le grotte e le gallerie laviche.

ATTENZIONE

L'odore non è un allarme

L'idrogeno solforato si annusa a 0,0005 parti per milione, ma dopo due o quindici minuti a circa 100 ppm l'olfatto non lo sente più, e sopra le 500 ppm può far perdere coscienza di colpo. Essendo più pesante dell'aria si raccoglie in basso e negli spazi chiusi: in un pozzo si scende verso il gas, non lontano da lui.

Anche in superficie ci sono punti da lasciare stare. Le maccalube sono il caso più noto, perché nella Riserva naturale integrale Macalube di Aragona l'ente gestore dichiara interdetta alla fruizione la zona A, circa 93 ettari, riservata a conservazione e ricerca scientifica. L'atto che dispone l'interdizione non l'abbiamo letto, e lo diciamo. Il regolamento di Monte Capodarso, dall'altra parte dell'entroterra, vieta di occludere le cavità e di interrompere le emissioni gassose: segno che su quelle emissioni si legifera.

Trabonella e Giumentaro: le miniere dentro una riserva naturale

La Riserva naturale orientata Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale è stata istituita con decreto del 27 ottobre 1999, nei comuni di Caltanissetta, Pietraperzia ed Enna, ed è l'unico caso in cui le zolfare stanno dentro un'area protetta con un regolamento scritto. L'ente gestore è Italia Nostra, per affidamento disposto dallo stesso decreto. Dentro ci sono Trabonella, Giumentaro e Giumentarello, e in una nota del maggio 2014 l'ente descrive Trabonella come proprietà del Comune di Caltanissetta e «porta principale» della riserva.

Il regolamento dice che nella zona A le escursioni a piedi sono libere, e questa è la notizia buona. Le altre righe contano quanto quella. Non si esce dai percorsi predisposti, non si campeggia, non si accendono fuochi, e non si asportano rocce, minerali, fossili e reperti «anche se si presentano in frammenti sciolti superficiali». Quest'ultimo divieto si viola per distrazione, perché la tentazione di mettere in tasca un cristallo giallo è forte e quel cristallo è un reperto. L'ente gestore può comunque limitare la fruizione, fino a precludere interamente alcune aree.

IL DATO

Che cosa dice il regolamento della riserva

Zona A della Riserva Monte Capodarso: escursioni a piedi libere; vietato uscire dai percorsi predisposti, campeggiare o bivaccare, accendere fuochi, asportare rocce, minerali, fossili e reperti anche sciolti in superficie. L'ente gestore può limitare la fruizione e chiudere intere aree.

Chi gestisce i parchi e le riserve →

Sui percorsi le indicazioni le ha pubblicate l'ente gestore, in due programmi di visita che sul documento non portano data. Il primo parte dal piazzale del Ponte Capodarso e raggiunge la zolfara di Giumentaro con un sentiero che passa sotto un'arcata scavata nella roccia dai minatori. Sulla miniera il testo è secco, ed è la frase da tenere per tutto il resto: «la zolfara, attualmente in stato di abbandono, è visibile solo dall'esterno, per motivi di sicurezza». Da fuori si riconoscono il vecchio pronto soccorso dell'INAIL, il castelletto di accesso al sotterraneo e le officine.

Il secondo itinerario parte da Sabucina, segue la riva destra dell'Imera in contrada Lannari e arriva a Trabonella attraversando il villaggio dei minatori di Santa Barbara. Da lì un sentiero porta al cancello, e oltre il cancello si accede al piazzale d'ingresso, restaurato dal GAL Sviluppo Valle dell'Imera, dove ci sono bacheche informative e una grande tramoggia in conci di pietra. La miniera è in abbandono dal 1988, per cui del sotterraneo si vede solo il castelletto d'accesso. Il «Museo della Miniera» è previsto da un progetto, ma alla nostra verifica non esisteva.

Il museo che si visita con un biglietto: Trabia Tallarita

A Riesi, sulla statale 190 che porta a Sommatino, la ex centrale elettrica «Palladio» ospita il museo delle solfare di Trabia Tallarita, quel che resta della più grande miniera di zolfo dell'isola. La Regione ha comprato il complesso fra il 2000 e il 2003, e l'8 marzo 2010 è stato inaugurato il primo lotto dei lavori. L'allestimento è diviso in cinque nuclei, con una discenderia virtuale e una linea del tempo dello zolfo, mentre nei fabbricati accanto sta la mostra fotografica «Sulfaro e sulfatari».

Sui numeri pratici conviene dichiarare il disaccordo invece di scegliere. La scheda del Ministero della cultura indica 4 euro intero, 2 ridotto e 1 euro per i residenti in provincia, senza prenotazione, con apertura pomeridiana il lunedì, il martedì e il giovedì e mattutina negli altri quattro giorni. Due portali museali pubblicano però orari diversi fra loro e diversi da questi. Riportiamo la scheda ministeriale perché è quella dell'amministrazione, e conviene telefonare al 335 1041448.

Cozzo Disi, Lercara Friddi, Gessolungo: aperti dalla legge, chiusi nei fatti

La legge regionale 17 del 1991 non istituì soltanto l'ente parco di Floristella. Lo stesso testo istituisce il museo regionale delle miniere di Caltanissetta, con sede a Gessolungo, La Grasta e Trabia-Tallarita, il museo di Agrigento a Ciavolotta e la miniera-museo di Cozzo Disi, mentre la legge regionale 15 del 1993 aggiunge Lercara Friddi. A trentacinque anni di distanza l'unico attivo è Floristella.

Lo stato dei luoghi lo ha messo per iscritto l'ISPRA, nella riunione della rete nazionale dei parchi minerari del 30 giugno 2023. Cozzo Disi, a Casteltermini, ha ricevuto negli anni interventi di messa in sicurezza e restauro, e tuttavia «attualmente non è visitabile, a causa di una non costante gestione e manutenzione»: era stata chiusa nel 1988 e tenuta in manutenzione fino al 1992 proprio per riaprirla come museo. A Gessolungo alcune aree sono sotto sequestro giudiziario per la presenza di rifiuti, mentre Regione, Parco archeologico di Gela e Comune di Caltanissetta discutono da anni di chi debba pagare la bonifica.

Lercara Friddi merita una riga in più, perché è il caso che inganna. Il servizio del parco archeologico-industriale esiste per decreto del 28 giugno 2010, e la scheda ministeriale dà indirizzo, telefoni e prenotazione non richiesta; nella tabella degli orari, però, tutti e sette i giorni risultano «Chiuso», e quella pagina non si aggiorna dal marzo 2021. Attorno al paese le zolfare restano riconoscibili, ma sono strutture in abbandono su terreni di cui non sappiamo il proprietario. Più a sud la miniera di Taccia Caci è stata restaurata e mai aperta al pubblico.

Chi è il padrone del terreno su cui stai camminando?

Dentro lo stesso parco di Floristella la proprietà cambia. Secondo la ricostruzione pubblicata dall'ente nel gennaio 2026 i circa 200 ettari di Floristella sono demanio regionale, mentre i circa 200 di Grottacalda sono privati, e su quel versante l'ente conta 180 imboccature di gallerie semiverticali. Quel dato non l'abbiamo trovato in un atto amministrativo, quindi lo riportiamo come lo scrive l'ente. Il punto resta: un sentiero che esce dall'area attrezzata può finire sul fondo di qualcun altro.

Fuori dai due casi con un ente gestore la regola si inverte. Le miniere dismesse del centro dell'isola stanno quasi tutte su terreni privati o su beni demaniali senza custodia, spesso con procedure di bonifica aperte. Bosco Palo, fra San Cataldo e Serradifalco, serve a non fare confusione, perché è una miniera di sali potassici sotto procedura di smaltimento e oggetto di un'inchiesta della procura di Caltanissetta. Di Muculufa, a Butera, abbiamo trovato solo articoli di stampa su un progetto di recupero, per cui non la trattiamo.

I carusi, Gessolungo e la fine dello zolfo siciliano

I carusi portavano il minerale dal fondo alla superficie con le ceste sulle spalle, e i gradini irregolari delle discenderie servivano a loro. Sull'età le fonti istituzionali non concordano, perché l'ente parco parla di bambini dagli 8 ai 14 anni e l'ISPRA di bambini dagli 8 ai 16, venduti o affittati dalle famiglie. Il saggio di Maria Morello sulla prima legge italiana in materia, uscito nel 2019 sull'Italian Review of Legal History, ricorda che nelle miniere e nelle cave l'età media di ammissione al lavoro stava fra i cinque e i sette anni.

Le leggi sono arrivate tardi e male. Il Parlamento subalpino aveva vietato nel 1859 di impiegare in miniera i fanciulli sotto i dieci anni, ma quella norma, scrive Morello, «non aveva toccato il problema dei carusi». La legge dello Stato unitario è la n. 3657 dell'11 febbraio 1886, sul lavoro industriale dei fanciulli negli opifici, nelle cave e nelle miniere: il progetto Berti fissava il minimo a dieci anni, però la commissione del Senato lo riportò a nove. Il testo approvato tacque sul lavoro sotterraneo, e il regolamento ammise deroghe anche per quello, mentre la vigilanza era così scarsa che la legge veniva elusa.

A Gessolungo, vicino a Caltanissetta, il 12 novembre 1881 un'esplosione uccise 65 minatori. Fra le vittime c'erano 19 carusi, e nove di loro sono rimasti senza nome. A poca distanza dalla miniera esiste un cimitero dedicato a loro, voluto da Mario Zurli, che arrivò in Sicilia come funzionario tecnico di miniere. Chi lo custodisca, se sia aperto e come ci si arrivi non lo abbiamo trovato scritto da nessuna parte.

La fine, invece, è arrivata da fuori. Prima che il metodo Frasch diventasse industriale il 95 per cento dello zolfo mondiale veniva dalla Sicilia, mentre in Louisiana e in Texas lo zolfo si faceva fondere sottoterra con acqua surriscaldata e si tirava su liquido, senza minatori e senza carusi. La produzione degli Stati Uniti superò quella italiana per la prima volta nel 1913, secondo l'US Geological Survey, e dopo il 1960 lo zolfo nativo italiano ha passato le centomila tonnellate solo due volte, fino a cessare del tutto nel 1985. Il metodo siciliano, poi, rendeva fra il 30 e il 50 per cento, e il resto finiva in aria come anidride solforosa. Floristella ha chiuso nel 1986, un anno dopo la data in cui l'USGS fa finire la produzione italiana: le due cifre riguardano oggetti diversi e le riportiamo entrambe.

Esiste un cammino delle zolfare?

Un sentiero segnato che colleghi le miniere non esiste, e conviene saperlo prima di partire a cercarlo. Esiste un progetto associativo, la Greenway delle Zolfare, che lavora sul sedime di una ferrovia mai finita: il cantiere partì nel 1914 per collegare Canicattì, Delia e Sommatino alla rete principale, negli anni Trenta fu riavviato fino a Riesi, e nel 1935 i lavori si fermarono per sempre. L'escursione che l'ISPRA ha censito per il 25 maggio 2025 andava alla galleria elicoidale e a un viadotto crollato, a monte Stornello: circa 8 chilometri andata e ritorno, difficoltà media, torcia fra le cose da portare.

C'è poi una ferrovia vera, dismessa, che passava in mezzo al bacino zolfifero. In OpenStreetMap è mappata come «Ferrovia dismessa Dittaino-Caltagirone», 71,148 chilometri a scartamento da 950 millimetri, e l'elenco delle località attraversate comincia con Valguarnera, Floristella e Grottacalda. In mappa, però, resta una linea ferroviaria dismessa e non un percorso, dato che nessun ente ne dichiara la percorribilità.

L’unico tracciato segnato che arriva da quelle parti è di altra natura. La terza tappa del Cammino di San Giacomo Sicilia va da Piazza Armerina a Valguarnera, e la relazione OpenStreetMap le attribuisce 19 chilometri, 180 metri di salita e 290 di discesa, con segnavia a conchiglia gialla e una fonte segnalata dopo la Croce di Ferro, al quindicesimo chilometro. Nel ritaglio di mappa che abbiamo scaricato passa a meno di due chilometri dall’ingresso del parco senza attraversarlo, quindi è un avvicinamento a Valguarnera e non una visita alle zolfare. Per camminare più giorni restano la Via dei Frati e la Magna Via Francigena.

Resta una finestra che vale più di tutti i progetti, e cade nell’ultima settimana di maggio. Per la Giornata nazionale delle miniere, nel 2026, il Comune di Caltanissetta ha organizzato dal 29 al 31 maggio una visita alla zolfara Trabonella, con la riserva di Monte Capodarso come referente e ritrovo allo spiazzale dell’ex campo sportivo del villaggio Santa Barbara, sulla statale 122; lo stesso 30 maggio si visitava l’area mineraria di Gabara, a San Cataldo. Dove un sottosuolo si apre, si apre così: con un organizzatore e le sue guide, non perché il cancello è rimasto aperto.

Quando andarci, e che fondo si trova

L’ente parco di Floristella scrive che i periodi migliori per la visita, dal punto di vista climatico, sono la primavera e l’autunno, e il motivo si capisce guardando i due estremi. La riserva di Monte Capodarso descrive la Sicilia centrale come un clima di collina con media annua di 16 gradi, agosto intorno ai 24 e gennaio intorno ai 7, piogge minime a luglio e massime a dicembre con oltre 76 millimetri. Quei dati si appoggiano alle stazioni siciliane in generale, quindi valgono come ordine di grandezza. Sull’acqua da portare vale la guida sul caldo.

Novembre cade dentro la finestra buona, e il fondo è la ragione per cui non conviene rimandare a gennaio. La stessa riserva descrive terreni argillosi in buona parte dell’area, con detriti alla base delle rocce più tenaci e aree franose che dipendono sia dal terreno sia dal clima, mentre sui versanti esposti a sud l’argilla si asciuga e la pioggia la incide, per cui nascono i calanchi. Tradotto in scarpe: con il terreno asciutto si cammina su sterrato compatto, mentre dopo una pioggia vera l’argilla si attacca e le piste diventano scivolose. Sul tipo di fondo c’è una guida a parte.

Le chiusure improvvise seguono la stessa logica delle piogge. Gli enti chiudono quando la Protezione civile regionale emette un’allerta, e in una zona di argille basta poco per rendere impraticabili le piste interne. Il parco di Floristella, poi, non tiene una pagina di avvisi aggiornata, dato che alla nostra verifica conteneva un solo articolo. Quindi la telefonata la mattina prima non è una formalità, e come si leggono le allerte lo spiega un’altra pagina.

ATTENZIONE

Con l’allerta le piste di argilla non si fanno

Nell’entroterra argilloso un’allerta della Protezione civile regionale si traduce in piste impraticabili e in calanchi instabili. Il parco di

Floristella non pubblica avvisi aggiornati, quindi l’unico controllo affidabile è una telefonata all’ente la mattina prima.
Stato dei sentieri e chiusure →

In pratica

Si parte presto, perché il parco chiude alle 14 e non riapre. Il giorno prima si guarda l’allerta della Protezione civile regionale e si telefona all’ente, sia per confermare l’apertura sia per chiedere la guida. L’acqua si porta da casa: a Floristella ci sono le fontane, ma nella riserva dell’Imera no. Sui cani non possiamo dare una risposta, dato che l’ente parco non pubblica una regola e il regolamento del 1999 non li nomina.

Che cosa non siamo riusciti a sapere

Gli orari di Trabia Tallarita cambiano a seconda della fonte, tre fonti e tre calendari diversi, e il numero della scheda ministeriale non l’abbiamo chiamato. La scheda di Lercara Friddi dà il museo chiuso tutti i giorni e non è aggiornata dal marzo 2021, quindi non sappiamo se qualcosa sia stato riaperto. Di Cozzo Disi la fotografia più recente è quella dell’ISPRA del giugno 2023, mentre del cimitero dei carusi non abbiamo trovato né un custode né un modo di arrivarci. Non abbiamo letto il decreto del 2015 che secondo fonti secondarie interdice la zona A delle Macalube, per cui ci siamo fermati a quello che dichiara l’ente gestore. A Floristella manca il tracciato dell’anello di 7,95 chilometri e manca una regola sui cani; un comunicato della Regione del 3 luglio 2020 descrive pannelli e il plastico del pozzo numero 1 distrutti da un atto vandalico, e nessun atto successivo dice se siano stati rifatti.

Domande rapide

Quanto costa entrare al Parco minerario di Floristella-Grottacalda e quando è aperto?

L’ingresso è gratuito e il parco è aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 14, esclusi i giorni festivi; visite in orari o giorni diversi vanno concordate prima con l’ente. Anche le visite guidate sono gratuite, e i visitatori singoli possono farsi dare in ufficio un tablet con audio-video guida e mappa GPS. I gruppi prenotano per email o con il modulo sul sito, e la richiesta vale solo dopo la risposta dell’ente. Il telefono è lo 0935 958105.

Si può entrare in un pozzo o in una discenderia di una zolfara?

No. La visita è alle strutture di superficie: l’ente gestore della Riserva Monte Capodarso scrive che la zolfara di Giumentaro è visibile solo dall’esterno, per motivi di sicurezza, e a Floristella il pozzo n. 3, profondo 222 metri, è stato ricolmato e chiuso con una soletta di cemento dall’ente che gestiva la miniera. Ai crolli si aggiungono i gas: l’idrogeno solforato è più pesante dell’aria, si accumula in basso, e dopo pochi minuti a concentrazioni alte non si sente più.

Quanto si cammina a Floristella e quanto dura la visita?

L’ente indica una durata media di due o tre ore su circa 400 ettari, con percorso interamente a piedi e «discretamente accidentato», poco adatto a persone anziane o con difficoltà motorie. Pubblica anche un giro

ad anello di 7,95 chilometri con 134 metri di dislivello positivo, ma non il tracciato corrispondente, che non esiste nemmeno su OpenStreetMap: in mappa il parco è un solo punto.

La miniera-museo di Cozzo Disi si visita?

No, almeno secondo l'ultima fonte che abbiamo trovato. Una relazione ISPRA del 30 giugno 2023 scrive che il sito, pur avendo ricevuto interventi di sistemazione, messa in sicurezza e restauro, non è visitabile a causa di una non costante gestione e manutenzione. La miniera fu chiusa nel 1988 con una legge regionale e tenuta in manutenzione fino al 1992 per poterla riaprire come museo. Dopo il 2023 non abbiamo trovato atti che aggiornino la situazione.

Dove si vede un museo dello zolfo con orari e biglietto?

A Riesi, sulla statale 190 verso Sommatino, nella ex centrale elettrica «Palladio» del complesso minerario di Trabia Tallarita. La scheda del Ministero della cultura indica 4 euro intero, 2 ridotto e 1 euro per i residenti in provincia, con apertura pomeridiana il lunedì, il martedì e il giovedì e mattutina il mercoledì, il venerdì, il sabato e la domenica. Altre fonti pubblicano orari diversi, quindi conviene telefonare al 335 1041448.

Si possono raccogliere cristalli di zolfo trovati per terra?

Dentro la Riserva Monte Capodarso no: il regolamento vieta di asportare o danneggiare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, anche se si presentano in frammenti sciolti superficiali, salvo autorizzazione dell'ente gestore per finalità di ricerca scientifica. Nel Parco di Floristella l'area è sotto vincolo etnoantropologico e i reperti industriali sono conservati nei loro siti originali, quindi la regola pratica è la stessa: si guarda e si lascia.

Si può portare il cane nelle zolfare?

Non lo sappiamo, e preferiamo dirlo. L'Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda non pubblica alcuna regola sugli animali domestici, e il regolamento del 1999 della Riserva Monte Capodarso non li nomina fra le attività consentite né fra i divieti. In entrambi i casi la cosa da fare è telefonare prima: all'ente parco lo 0935 958105, alla riserva lo 0934 541722.

Esiste un cammino che collega le zolfare siciliane?

Un sentiero segnato dedicato alle miniere non esiste. C'è un progetto associativo, la Greenway delle Zolfare, che lavora sul sedime di una ferrovia mai completata fra Canicattì, Delia, Sommatino e Riesi, e organizza escursioni guidate. La ferrovia dismessa Dittaino-Caltagirone, che passava per Valguarnera, Floristella e Grottacalda, in OpenStreetMap è mappata come linea dismessa e non come percorso. La terza tappa del Cammino di San Giacomo Sicilia arriva a Valguarnera, ma passa a più di un chilometro e mezzo dall'ingresso del parco senza attraversarlo.

Novembre è un buon mese per visitare le zolfare?

Sì. L'ente parco di Floristella indica primavera e autunno come periodi migliori dal punto di vista climatico, perché d'estate l'entroterra è senza ombra e in pieno inverno le piste di argilla diventano impraticabili. Secondo i dati pubblicati dalla Riserva Monte Capodarso le piogge sono minime a luglio e massime a dicembre, con oltre 76 millimetri. Resta da controllare l'allerta della Protezione civile regionale, perché su questi terreni basta una giornata di pioggia per chiudere le piste.

Come abbiamo verificato

Letti il 30 ottobre 2026 e ricontrollati l'8 novembre 2026 (orari, gratuità e telefono di Floristella, schede ministeriali di Trabia Tallarita e di Lercara Friddi, recapiti della riserva dell'Imera, zona A delle Macalube, scheda ATSDR): le pagine dell'Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda (orari, ingresso gratuito, modalità di visita, leggi e norme, mostre, modulo di prenotazione) e la sua guida-mappa ufficiale in PDF, da cui vengono la profondità del pozzo n. 3 e il suo riempimento; il decreto assessoriale del 27 ottobre 1999 con il regolamento della Riserva Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale, scaricato dal portale regionale ORBS; i due itinerari pubblicati dall'ente gestore della stessa riserva, che sono senza data nel documento; le pagine Morfologia, Climatologia e Contatti della riserva; la nota di Italia Nostra del 20 maggio 2014 sulla proprietà di Trabonella; le schede del Ministero della cultura su Trabia Tallarita e su Lercara Friddi; la relazione ISPRA del 30 giugno 2023 sullo stato dei siti minerari siciliani e l'itinerario ISPRA-Università di Catania sulle zolfare; le pagine ISPRA delle iniziative per la Giornata nazionale delle miniere 2025 e 2026; la scheda ToxFAQs dell'ATSDR sull'idrogeno solforato; la pagina di Legambiente sulla riserva Macalube di Aragona; l'Open-File Report 02-298 dell'US Geological Survey per i numeri dello zolfo; il saggio di Maria Morello (Italian Review of Legal History, 2019) per la legge del 1886 e Normattiva per il suo titolo ufficiale. I dati delle ferrovie dismesse e del Cammino di San Giacomo vengono dalle relazioni OpenStreetMap, lette con l'endpoint /map dell'API. Non abbiamo potuto verificare: gli orari reali di Trabia Tallarita, su cui tre fonti danno tre calendari diversi, e il telefono della scheda ministeriale non l'abbiamo chiamato; se a Lercara Friddi qualcosa sia stato riaperto dopo il marzo 2021, data dell'ultimo aggiornamento della scheda; lo stato di Cozzo Disi dopo il giugno 2023; chi custodisca il cimitero dei carusi e come ci si arrivi; il decreto del 2015 che secondo fonti secondarie interdice la zona A delle Macalube; il tracciato dell'anello di 7,95 chilometri di Floristella, che l'ente pubblica come misura ma non come percorso; una regola sui cani, che né l'ente parco né il regolamento della riserva scrivono; e se i pannelli di Palazzo Pennisi distrutti nel 2020 siano stati rifatti. Dove manca il dato lo diciamo nel testo.

Fonti

1. **Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda, pagina iniziale**: Orari (lunedì-sabato 8-14, esclusi i festivi), ingresso gratuito, durata media della visita, percorso «discretamente accidentato», anello di 7,95 km con 134 metri di dislivello, coordinate dell'ingresso, accesso dalla SP 4, prenotazione dei gruppi, audio-video guide su tablet. https://enteparcofloristella.it/
2. **Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda, pagina Guida**: I due nuclei del percorso di visita, le discenderie con gli «scaluni ruttu», i tre pozzi, i calcheroni e i forni Gill, le maccalube, i carusi dagli 8 ai 14 anni, Palazzo Pennisi, la chiusura del 1986. https://enteparcofloristella.it/guida/
3. **Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda, pagina Leggi e norme**: Istituzione ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 15 maggio 1991 n. 17, enti che partecipano alla gestione, vincolo etnoantropologico dei DD.AA. 1841 del 5 agosto 1990 e 2659 del 2 novembre 1990, statuto approvato il 7 agosto 2020. https://enteparcofloristella.it/leggi-e-norme/
4. **Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda, guida-mappa ufficiale in PDF**: Profondità del pozzo n. 3 (222 metri) e suo riempimento con soletta di cemento per ragioni di sicurezza, date del pozzo n. 2 (1868-1878), funzionamento di calcheroni e forni Gill, stagionalità dei calcheroni, strade di accesso, legenda dei punti del percorso. https://enteparcofloristella.it/wp-content/uploads/2026/01/guida_mappa_A3-CORRETTA.pdf
5. **Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda, pagina Mostre**: Visite guidate condotte da guardie forestali o esperti negli orari di apertura, area picnic, parcheggio gratuito presso il Palmento, piste sterrate consigliate a piedi o in mountain bike, fontane e servizi lungo i sentieri. https://enteparcofloristella.it/mostre/
6. **Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda, articolo del 19 gennaio 2026**: Ripartizione dei 400 ettari (200 di demanio regionale a Floristella, 200 privati a Grottacalda), 180 discenderie a Grottacalda, permesso di coltivazione dell'11 aprile 1825. https://enteparcofloristella.it/storia-del-parco-minerario-floristella-grottacalda-due-secoli-di-zolfo-siciliano/
7. **Regione Siciliana, comunicato del 3 luglio 2020 sul nuovo statuto del Parco minerario di Floristella**: Atto vandalico a Palazzo Pennisi con la distruzione di pannelli, di parte della mostra fotografica permanente e del plastico del pozzo n. 1. https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/parco-minerario-floristella-approvato-nuovo-statuto
8. **Regione Siciliana, portale ORBS, decreto 27 ottobre 1999 di istituzione della Riserva naturale Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale, con regolamento allegato**: Istituzione, comuni di Caltanissetta, Pietraperzia ed Enna,

affidamento della gestione a Italia Nostra, escursionismo a piedi libero in zona A, divieti di uscire dai percorsi predisposti, di campeggio e bivacco, di fuochi, di asportare rocce minerali e fossili, di occludere cavità e interrompere emissioni gassose. https://orbs.regione.sicilia.it/images/55_-_Monte_Capodarso_e_Valle_dellImera_meridionale.pdf

9. **R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale (Italia Nostra, ente gestore), Itinerario 1**: Percorso dal Ponte Capodarso alla zolfara di Giumentaro, strutture riconoscibili dall'esterno, frase «la zolfara, attualmente in stato di abbandono, è visibile solo dall'esterno, per motivi di sicurezza», mulino di Marcato Bianco e calanchi di Cozzo Bersaglio. https://www.riservaimera.it/wp-content/uploads/2017/12/ITINERARIO_001-1.pdf

10. **R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale (Italia Nostra, ente gestore), Itinerario 2**: Percorso da Sabucina alla ex miniera Trabonella attraverso il villaggio di Santa Barbara, cancello e piazzale d'ingresso restaurato dal GAL, bacheche e tramoggia, abbandono dal 1988, museo della miniera ancora solo in progetto. https://www.riservaimera.it/wp-content/uploads/2017/12/ITINERARIO_002.pdf

11. **R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale, pagina Morfologia**: Terreni argillosi e plastici in buona parte dell'area, detriti alla base delle litologie più tenaci e aree franose, calanchi sui versanti esposti a sud, maccalube di Terrapelata e Aragona, quote raramente sopra i mille metri. https://riservaimera.it/approfondimenti/morfologia/

12. **R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale, pagina Climatologia**: Media annua di 16 gradi, agosto il mese più caldo intorno ai 24 e gennaio il più freddo intorno ai 7, piogge minime a luglio e massime a dicembre con oltre 76 mm, media annua di 540 mm e 69 giorni piovosi. https://riservaimera.it/approfondimenti/climatologia/

13. **R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale, pagina Contatti**: Recapiti e orari di apertura dell'ufficio della riserva a Caltanissetta. https://riservaimera.it/contatti/

14. **Italia Nostra, ente gestore della R.N.O. Monte Capodarso, proposta di Parco geominerario del 20 maggio 2014**: Trabonella come proprietà del Comune di Caltanissetta e «porta principale» della riserva, sei siti minerari a est della città. https://www.italianostra.org/wp-content/uploads/Proposta-Parco-geominerario.pdf

15. **Ministero della cultura, scheda Complesso minerario di Trabia Tallarita**: Orari giorno per giorno, biglietto (4 euro intero, 2 ridotto, 1 per i residenti in provincia), recapito telefonico, ubicazione sulla statale 190 fra Riesi e Sommatino, acquisto regionale fra 2000 e 2003, chiusura della miniera nel 1975, allestimento in cinque nuclei nella centrale Palladio. https://cultura.gov.it/luogo/complesso-minerario-di-trabia-tallarita

16. **Ministero della cultura, scheda Parco archeologico-industriale e Museo della zolfara di Lercara Friddi**: Istituzione del servizio con D.P.Reg. n. 370 del 28 giugno 2010, indirizzo e telefoni, tabella degli orari con tutti i giorni chiusi, ultimo aggiornamento della scheda al 16 marzo 2021. https://cultura.gov.it/luogo/parco-archeologico-industriale-e-museo-della-zolfara-di-lercara-friddi

17. **ISPRA, XVI riunione della Rete nazionale parchi e musei minerari, 30 giugno 2023, relazione sugli itinerari delle miniere dismesse in Sicilia**: Testo della L.R. 17/1991 e dell'art. 58 della L.R. 15/1993, stato dei luoghi sito per sito: Floristella attivo, Gessolungo con aree sotto sequestro giudiziario, La Grasta privata, Cozzo Disi non visitabile, Ciavolotta in abbandono, Lercara Friddi in stato di abbandono. https://development.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/suolo-e-territorio-1/miniere-e-cave/progetto-remi-rete-nazionale-dei-parchi-e-musei-minerari-italiani/file/sicilia.pdf

18. **ISPRA e Università di Catania, Itinerario culturale nella Sicilia dello zolfo e delle solfare (testi di R. Cirrincione e A. Patanè)**: Cimitero dei carusi presso Gessolungo, disgrazia del 12 novembre 1881 con 65 morti fra cui 19 carusi e nove senza nome, Gessolungo chiusa e non visitabile, Cozzo Disi chiusa nel 1988 con L.R. 34/1988 e oggi non visitabile, collina di Gabara raggiungibile da San Cataldo con percorso attrezzato, storia della ferrovia delle zolfare. https://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/suolo-e-territorio-1/miniere-e-cave/progetto-remi-rete-nazionale-dei-parchi-e-musei-minerari-italiani/file/itinerario-turistico-zolfare-ispra-remi-unict.pdf

19. **ISPRA, iniziative in Sicilia per la XVIII Giornata nazionale delle miniere**: Visita alla zolfara Trabonella del 29-31 maggio 2026 con la riserva di Monte Capodarso come referente e ritrovo allo spiazzale dell'ex campo sportivo del villaggio Santa Barbara sulla SS 122, visita guidata dell'area mineraria di Gabara del 30 maggio 2026 con ritrovo al parcheggio nel bosco. https://www.isprambiente.gov.it/it/events/iniziative-xviii-gnm/iniziative-sicilia

20. **ISPRA, iniziative in Sicilia per la XVII Giornata nazionale delle miniere**: Escursione del 25 maggio 2025 dell'Associazione Greenway delle Zolfare APS alla galleria elicoidale e al viadotto crollato di monte Stornello, ritrovo al bivio Palladio al km 29 della SS 190, circa 8 km andata e ritorno di difficoltà media, torcia fra l'attrezzatura consigliata. https://www.isprambiente.gov.it/it/events/iniziative-xvii-gnm/iniziative-sicilia

21. **ISPRA, presentazione di R. Cirrincione e R. Punturo (Università di Catania) sui siti minerari dismessi in Sicilia, 2025**: Miniera di Taccia Caci restaurata ma mai aperta al pubblico, stato parziale di fruibilità del patrimonio minerario siciliano. https://www.isprambiente.gov.it/files2025/notizie/cirrincione-presentazione-1.pdf

22. **Agency for Toxic Substances and Disease Registry (ATSDR), scheda ToxFAQs sull'idrogeno solforato**: Soglia olfattiva fra 0,0005 e 0,3 ppm, perdita della capacità di percepire l'odore dopo 2-15 minuti a circa 100 ppm, perdita di coscienza improvvisa o morte sopra le 500 ppm, gas più pesante dell'aria che si accumula in basso e negli spazi chiusi. https://www.atsdr.cdc.gov/toxfaqs/tfacts114.pdf

23. **Legambiente, ente gestore della Riserva naturale integrale Macalube di Aragona**: Zona A di circa 93 ettari interdetta alla fruizione e riservata a conservazione e ricerca scientifica, zone B e B1 per 163,45 ettari, recapiti dell'ente gestore. https://www.legambienteriserve.it/macalube-of-aragona/

24. **U.S. Geological Survey, Joyce A. Ober, Materials Flow of Sulfur, Open-File Report 02-298**: Il 95 per cento dello zolfo mondiale di provenienza siciliana prima del metodo Frasch, sorpasso statunitense nel 1913, fine della produzione italiana di zolfo nativo nel 1985, resa del metodo siciliano fra il 30 e il 50 per cento e limitazione governativa delle fusioni già nel 1885. https://pubs.usgs.gov/of/2002/of02-298/of02-298.pdf

25. **Maria Morello, «Alle origini della tutela del lavoro minorile nello Stato unitario: la l. 11 febbraio 1886, n. 3657», Italian Review of Legal History, 5 (2019), n. 8, pp. 254-284**: Età media di ammissione al lavoro fra i 5 e i 7 anni nelle miniere e nelle cave, legge subalpina del 20 novembre 1859 n. 3755 che non toccò il problema dei carusi, età minima portata dal Senato da 10 a 9 anni, silenzio della legge sul lavoro sotterraneo e deroghe del regolamento, vigilanza insufficiente. https://riviste.unimi.it/index.php/irlh/it/article/view/12650

26. **Normattiva, legge 11 febbraio 1886, n. 3657**: Titolo ufficiale della legge sul lavoro industriale dei fanciulli negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, e sua abrogazione con il D.L. 22 dicembre 2008 n. 200. https://www.normattiva.it/eli/id/1886/02/18/086U3657/CONSOLIDATED/20091216

27. **OpenStreetMap, relazione 11040346, Ferrovia dismessa Dittaino-Caltagirone**: Lunghezza di 71,148 km, scartamento 950 mm, attivazione fra 1912 e 1930 e chiusura fra 1965 e 1971, elenco delle località attraversate che comincia con Valguarnera, Floristella e Grottacalda, classificazione come ferrovia dismessa e non come sentiero. https://www.openstreetmap.org/relation/11040346

28. **OpenStreetMap, relazione 15904543, Cammino di San Giacomo, tappa 3 Piazza Armerina-Valguarnera**: Lunghezza 19 km, 180 metri di salita e 290 di discesa, durata 4 ore e 30, segnavia a conchiglia gialla su fondo azzurro, fonte d'acqua segnalata dopo la Croce di Ferro al quindicesimo chilometro. https://www.openstreetmap.org/relation/15904543

29. **Cammino di San Giacomo Sicilia, sito dell'organizzazione che lo gestisce**: Esistenza e gestione del cammino, che si presenta come percorso da Caltagirone a Capizzi. https://www.camminosangiacomosicilia.it

30. **OpenStreetMap**: geometrie dei percorsi pubblicati su questo sito, licenza ODbL. https://www.openstreetmap.org/

31. **Protezione Civile della Regione Siciliana**: avvisi di allerta meteo e rischio incendi boschivi in Sicilia. https://www.protezionecivilesicilia.it/

32. **ISPRA**: aree protette, biodiversità e dati ambientali. https://www.isprambiente.gov.it/

33. **Regione Siciliana, portale ORBS, testo coordinato L.R. 98/1981 e L.R. 14/1988**: divieti di raccolta della flora nei parchi e nelle riserve siciliane. https://orbs.regione.sicilia.it/images/normativa_pdf/LLRR__981981_e_141988_Parchi_e_Riserve_testo_coordinato.pdf

34. **Regione Siciliana**: ordinanze regionali, riserve naturali e demanio forestale. https://www.regione.sicilia.it/
